

Siamo fatti per ACCOGLIERE

Testi per la preghiera personale:

Sal 147(146-147)Is 40,6-11; Gv 15,9-17; 17,17-26; 1Cor 13,1-7; Gc 1,22-25;
5,7-11; 1Pt 1,3-9; 2Pt 1,5-7.



Lettura dalla Prima lettera di Pietro (1,22-25)

Sia lodato Gesù Cristo! Un caro saluto affettuoso a tutti e a ciascuno di voi che, nelle case, portate avanti questa passione per l'evangelizzazione che sento crescere dentro di noi, dentro ciascuno di noi e che sento forte nel nostro passaggio di vita delle nostre comunità parrocchiali. Siamo chiamati a vivere questa conversione missionaria così come il Papa e i vescovi ci chiedono, e proprio il nostro ritrovarsi con umiltà, con semplicità e settimanalmente nelle case ci aiuta a coltivare questa sfida a non lasciar cadere questo invito che il Papa e i vescovi ci fanno anche nell'Evangelii Gaudium che abbiamo meditato durante la quaresima nel nostro itinerario di stazioni quaresimali. Certamente abbiamo sentito un invito appassionato del Papa a non lasciarci rubare la gioia dell'evangelizzazione. Questo nella consapevolezza, come ci dicono i vescovi italiani che:

6. Ripartire dal primo annuncio del Vangelo di Gesù

«Cristiani non si nasce, si diventa», ha scritto Tertulliano. È un'affermazione particolarmente attuale, perché oggi siamo in mezzo a pervasivi processi di scristianizzazione, che generano indifferenza e agnosticismo. I consueti percorsi di trasmissione della fede risultano in non pochi casi impraticabili.

È un lavoro quello che siamo chiamati a vivere! È un lavoro anche pesante quello dell'evangelizzazione, una fatica che però vogliamo sentire dolce e doverosa, non lasciandoci influenzare da un pregiudizio che può spegnere l'entusiasmo della missione e che appunto: in fondo tutti siamo cristiani e che non abbiamo niente da insegnare a nessuno! Il che tutto sommato certamente è vero: ciascuno di noi in tutta umiltà deve considerarsi quale è peccatore e quindi non certamente un modello di santità per gli altri però al tempo stesso il Signore ci invita caldamente a meditare, a pregare e ad adoperarci per un rinnovato primo annuncio della fede.

Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa.

Quotidianamente mi rendo conto che queste 3 parole: Cristo, Vangelo e Chiesa vengono usate nei modi più vari e anche molto distanti dalla realtà! È compito di ciascun cristiano essere testimone di Cristo, approfondire la conoscenza del Vangelo e sentirsi parte della Chiesa. E certamente siamo, dicono i vescovi, chiamati a vivere questo impegno attraverso percorsi nuovi che possano vincere il processo oramai pervasivo di scristianizzazione al quale stiamo assistendo ma anche una certa indifferenza o agnosticismo, cioè l'atteggiamento di chi tutto sommato non sente il bisogno di questo annuncio. Ecco allora ci dicono i vescovi, nel paragrafo 6 del testo *il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, questo documento che stiamo leggendo in questi giorni, occorre ripartire da questo primo annuncio in un modo rinnovato! E ci danno alcuni spunti su quello che stiamo già facendo per verificarci un po' in quello che è il nostro cammino. Sento che è necessario per noi vivere un confronto con questo documento anche se so che per molti questi approfondimenti e queste meditazioni che vi propongo sono un po' una penitenza perché sono difficili, a volte anche un po' astratti però ecco ci tengo che la nostra vita di comunità sia confortata anche da quello che è l'intuizione che i nostri vescovi italiani ci hanno lasciato in questo bel documento, che ci serve anche per capire se stiamo camminando sulla strada giusta! Capite: noi siamo in una Chiesa nella quale dobbiamo rendere conto del cammino che facciamo e allora mi colpisce molto che in questo paragrafo 6 innanzitutto si dice qualcosa di quello che appunto stiamo già facendo: l'accoglienza.

Occorre incrementare la dimensione dell'accoglienza, caratteristica di sempre delle nostre parrocchie: tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita.

Guardate questa è una parola fondamentale. Noi nelle 7 tappe del processo di evangelizzazione abbiamo sempre posto all'inizio la preghiera per i fratelli dell'oikos perché io possa essere accogliente, possa essere capace di servire. Guardate che questa non è una cosa banale: servire gli altri, essere sempre accoglienti richiede uno sforzo a volte, non sempre è chiaro, possia-

mo essere gioiosi nell'accogliere tante persone, però a volte l'accoglienza è impegnativa! Se non siamo convinti che questo è un valore che va posto prima di tutto rischiamo di scadere nel correggerci, nel far notare gli errori a persone che oggettivamente non abbiamo accolto. Capite: in questo modo rischiamo di chiudere delle porte invece come ci dice il testo: *tutti nella parrocchia hanno il diritto di trovare una porta aperta*. Ricordate quanto abbiamo creduto ed insistito sull'esperienza dell'Adorazione Perpetua a Villanova perché sia possibile sempre trovare questa porta aperta! È chiaro che non deve essere una porta ingenua: una porta aperta ingenuamente che lascia correre o che chiude gli occhi su tutto però tesa all'accoglienza!

L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione.

Bella questa cosa che i vescovi ci ricordano! L'accoglienza non è l'ultimo passo ma il primo!

Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona.

Ricordate quel grande missionario, Guido Maria Conforti, che andando in Cina trovò una situazione sconcertante e scrisse al suo Vescovo: "I cinesi sono tot e noi li convertiranno uno ad uno!" Capite: non si può pensare di fare una conversione di massa. L'incontro e la predicazione di Gesù Cristo va fatta quotidianamente! Ciascuno di noi è chiamato a condividere con i fratelli che cosa ha fatto durante la settimana e quali occasioni gli si sono presentate per parlare di Gesù, educandosi all'ascolto della Parola di Dio, a crescere nel rapporto con la Chiesa, ad affrontare anche iniziative di formazione che vengono proposte (i vari corsi che proponiamo all'interno della vita parrocchiale sia gli esercizi spirituali che i corsi di approfondimento biblici). Sono tutte occasioni nelle quali una persona può approfondire l'esperienza cristiana così come l'esperienza delle missioni popolari. Dicono i vescovi:

Ma occorrerà anche intessere collaborazioni con istituti di vita consacrata che nella predicazione evangelica hanno uno specifico carisma, come pure con associazioni laicali e movimenti ecclesiali.

Non si deve dimenticare la risorsa costituita dalle ricchezze di arte e di storia custodite in tante parrocchie: edifici, dipinti, sculture, suppellettili, archivi e biblioteche sono terreno di incontro con tutti.

Perché l'arte e la storia delle nostre parrocchie hanno una potente forza evangelizzatrice! È chiaro che lo studio della cultura e della tradizione cristiana ci permettono di parlare di Gesù in un modo anche affascinante per i nostri contemporanei!

Basta poco a risvegliare un interrogativo e a far partire il dialogo sulla fede...

...proprio a partire dalla bellezza e dal tesoro di ricchezza che è il patrimonio di fede cristiano costruito nei secoli. Un ultimo punto che i vescovi ci mostrano è proprio quello dell'accoglienza nei confronti di altre culture non tanto subendo l'influsso di fratelli di altri paesi, di altre nazionalità, che vengono da noi o nel rapporto che abbiamo con i paesi poveri, le situazioni di bisogno più forti che ci sono nel mondo (guerre, povertà, ...) ma appunto l'attenzione di questo annuncio va posto anche in questo campo dell'evangelizzazione dei popoli! Tanti uomini e donne partono e sono partiti per paesi lontani per annunciare Gesù Cristo, queste si chiamano missioni ad gentes. E certamente ancora oggi tanti uomini e tante donne partono per progetti anche di solidarietà, di sviluppo, di gemellaggi di speranza sulle difficili frontiere sulla pace, sulle proposte educative per nuovi stili di vita: pensate a tutte le scuole che i cristiani costruiscono nei vari paesi del mondo. Certamente questo sforzo missionario deve coinvolgerci fin da subito: non possiamo rimanere indifferenti all'orizzonte del mondo e le nostre parrocchie non possono essere rinchiusi nel loro piccolo orizzonte!

La parrocchia deve avere una cura "*Nell'andare verso tutti, «fino agli estremi confini della terra»*" : a ciascuno di noi è dato questo compito di annunciare il Vangelo con questo respiro. Ecco, capite anche voi, perché in questi giorni promuoviamo e stiamo preparando una missione popolare con i missionari di VillaRegia perché con la loro presenza, come consacrati che vivono, respirano l'orizzonte mondiale grazie alla loro presenza in tutti i continenti del mondo e soprattutto nel loro impegno alla lotta contro la povertà e l'ingiustizia, ci aiutano a riscoprire la freschezza dell'annuncio missionario anche nella nostra terra, nelle nostre relazioni quotidiane, perché le nostre parrocchie possano ripartire dal primo annuncio di Gesù!

Le domande per l'approfondimento:

- Il primo passo è l'accoglienza cordiale: stai pregando per le persone del tuo Oikos? Riesci a tenere per loro la porta della Chiesa aperta?
- L'annuncio è anche cultura: tu cosa sai fare bene? Sai che i doni di Dio ti permettono di suscitare una domanda religiosa negli altri che ti vedono? Ad esempio use usi le tue doti per aiutare gli altri con generosità scatta la domanda: ma chi te lo fa fare?